vinetur

Importazioni di vino negli Stati Uniti in calo di 800 milioni di euro nei primi nove mesi del 2026

Volumi ridotti e valori medi in calo hanno frenato le importazioni; i vini confezionati hanno rappresentato il 96,7% della spesa

venerdì 20 novembre 2026



Nei primi nove mesi del 2026 gli Stati Uniti hanno ridotto le importazioni di vino di circa 800 milioni di euro. Gli acquisti sono diminuiti sia in valore sia in volume e i prezzi medi sono scesi, secondo i dati delle dogane statunitensi raccolti da Trade Data Monitor e

analizzati dall’Organizzazione interprofessionale del vino spagnolo, nota come OIVE.

Da gennaio a settembre le importazioni di vino degli Stati Uniti hanno totalizzato 3,61 miliardi di euro, circa il 18,1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. I volumi importati sono scesi a 789,94 milioni di litri, con un calo di circa il 13,9%. I dati mostrano che gli Stati Uniti hanno acquistato meno vino dall’estero e hanno anche pagato meno in media per litro. Il valore medio delle importazioni, considerando tutte le categorie, è diminuito del 4,8%, attestandosi a 4,57 euro al litro.

La maggior parte della flessione è riconducibile ai vini confezionati, che hanno rappresentato il 96,7% del valore totale delle importazioni. Questo gruppo, che comprende vini spumanti, vini in contenitori inferiori a due litri e prodotti bag-in-box, ha raggiunto i 3,49 miliardi di euro, in calo del 17,6%. I volumi della categoria sono diminuiti dell’8,8%, a 610,9 milioni di litri, mentre il valore medio è sceso del 9,7%, a 5,71 euro al litro.

All’interno dei vini confezionati, il segmento più rilevante è stato quello dei vini venduti in contenitori inferiori a due litri, esclusi gli spumanti. Le importazioni statunitensi di questa categoria hanno totalizzato 2,52 miliardi di euro, in calo del 19,3%. I volumi sono diminuiti del 10,1%, a 465,32 milioni di litri, e il valore medio è sceso del 10,2%, a 5,41 euro al litro. Questo segmento da solo ha rappresentato circa il 70% del valore totale delle importazioni di vino.

Anche gli spumanti hanno registrato una flessione, sebbene inferiore a quella dei vini fermi in bottiglia. Le importazioni sono ammontate a 947,59 milioni di euro, in calo del 13,6%, mentre i volumi sono diminuiti del 6,7%, a 134,13 milioni di litri. Il valore medio è stato di 7,06 euro al litro, il 7,5% in meno rispetto a un anno prima. Gli spumanti sono rimasti la categoria con il valore più alto al litro.

I vini bag-in-box sono stati l’unica categoria principale a registrare un aumento sia in valore sia in volume. Le importazioni sono cresciute del 16,2%, a 24,47 milioni di euro, e i volumi sono aumentati del 32,9%, a 11,45 milioni di litri. Anche in questo caso, tuttavia, il valore medio è sceso del 12,6%, a 2,14 euro al litro. L’aumento non è bastato a compensare le flessioni più ampie, poiché la categoria rappresentava meno dell’1% del valore totale delle importazioni.

Escludendo i bag-in-box, i vini sfusi hanno registrato la contrazione più marcata. Le importazioni statunitensi di vino sfuso sono diminuite del 29,6% in valore, a 118,91 milioni di euro, e del 27,7% in volume, a 179,04 milioni di litri. Il valore medio è sceso del 2,5%, a 0,66 euro al litro. I vini sfusi hanno rappresentato quasi il 22,7% dei litri importati, ma solo il 3,3% della spesa.

I dati riguardano le importazioni negli Stati Uniti, non le vendite al dettaglio complessive né i consumi interni di vino. Inoltre, non indicano le ragioni del calo dei valori medi. Una diminuzione del valore medio per litro può riflettere prezzi più bassi, uno spostamento verso categorie meno costose oppure un cambiamento nella composizione dei Paesi e dei prodotti importati.

Da gennaio a settembre la Francia è rimasta il principale fornitore di vino degli Stati Uniti per valore, con spedizioni pari a 1,13 miliardi di euro, in calo del 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2025. L'Italia si è classificata seconda, con 922,7 milioni di euro, in flessione del 23,2%. Insieme, i due Paesi hanno fornito vino per poco più di 2,05 miliardi di euro, rappresentando quindi ancora la maggior parte della spesa statunitense per le importazioni, nonostante entrambi abbiano registrato cali superiori alla media del mercato.

La classifica cambia se si considera il volume. L'Italia è stata il principale fornitore per litri, con 197,2 milioni, in calo del 10,1%, mentre la Francia ha spedito 115,6 milioni di litri, il 5,4% in meno. La Francia ha quindi mantenuto un valore nettamente superiore a quello dell'Italia pur avendo esportato volumi inferiori, a conferma del valore medio più elevato dei vini francesi che entrano nel mercato statunitense.

La Nuova Zelanda è stata il terzo fornitore per valore, con 235,2 milioni di euro, in calo del 14,4%. I volumi provenienti dalla Nuova Zelanda sono diminuiti del 7,4%, a 60,7 milioni di litri. La Spagna ha seguito con vendite negli Stati Uniti pari a 159,8 milioni di euro, in calo del 18,1%, mentre i volumi sono scesi del 13,6%, a 34,8 milioni di litri. In entrambi i casi, la flessione in valore è stata più marcata di quella in volume.

Australia e Cile hanno registrato le maggiori flessioni percentuali in valore tra i Paesi citati nell'analisi dell'OIVE. Le importazioni di vino australiano sono diminuite del 39,7%, a 75,7 milioni di euro, mentre i volumi sono scesi del 36,8%, a 47,5 milioni di

litri. Le importazioni di vino cileno sono calate del 37,2%, a 55,5 milioni di euro, e i volumi sono diminuiti del 32,2%, a 33,5 milioni di litri.

L’Argentina si è collocata davanti ad Australia e Cile per valore delle esportazioni verso il mercato statunitense, con 79,2 milioni di euro, pur avendo registrato volumi inferiori, pari a 20,5 milioni di litri. Le sue spedizioni sono diminuite del 24,2% in valore e del 16,7% in volume. Il Portogallo ha registrato la flessione più contenuta in valore tra i 10 Paesi elencati nel rapporto, con un calo del 13,1%, a 48,6 milioni di euro; i volumi sono scesi del 4,3%, a 12,6 milioni di litri, segnando anche la diminuzione più lieve del gruppo.

La Germania ha fornito vino per un valore di 29,9 milioni di euro, in calo del 14,7%, mentre i volumi sono diminuiti del 12,2%, a 7,3 milioni di litri. Il Canada si è classificato ultimo per valore tra i Paesi elencati, con 25,4 milioni di euro, in calo del 24,1%, ma è rimasto uno dei principali fornitori per volume. Le spedizioni canadesi hanno raggiunto 78 milioni di litri, con una flessione del 18,4%, portando il Canada al terzo posto per litri spediti, dopo Italia e Francia.

L’OIVE ha inoltre riferito che, considerando i soli vini confezionati, la Spagna si è classificata quarta per valore e quarta per volume nel mercato statunitense. Le spedizioni di vini confezionati spagnoli hanno totalizzato 202,2 milioni di euro, in calo del 14,9%, e 43,1 milioni di litri, in flessione del 12,4%.

I dati indicano una flessione generalizzata delle importazioni di vino negli Stati Uniti fino a settembre, con acquisti in calo in quasi tutte le categorie e da quasi tutti i Paesi fornitori. L’unica eccezione netta è stata quella dei vini bag-in-box, per i quali sono aumentati sia i volumi sia il valore, nonostante la diminuzione del valore medio al litro.